

# M O S A I C O

## QUADERNO DI POESIA PREMIO "UGO CARRECA" 2016 10° EDIZIONE ALBO D'ORO



Così l'anima invoca  
un soffio di poesia.  
Nuvola vagabonda  
goccia rada e calda  
come il sangue.

Camillo Sbarbaro

*"Nella selva oscura di questa nostra premiopoli nazionale,  
è davvero raro riuscire a trovare qualche albero vero  
e vitale. Il vostro concorso certamente lo è."*

L'impegno profuso dal "Mosaico" per dare continuità ad un Premio Biennale di Poesia, nato nel 1998 e giunto ora alla sua 10<sup>a</sup> Edizione, è stato notevole e per questo abbiamo ritenuto di riprodurre, qui sopra, qualche riga di uno scritto, pervenutoci da uno degli autori partecipanti al concorso, che da solo, forse, potrebbe giustificare la continuità che abbiamo voluto dare a questa iniziativa.

L'affetto e l'apprezzamento dei partecipanti al concorso ci hanno davvero gratificati in questi anni ed hanno fatto sì che, in un'epoca come la nostra, che sembra avere tutti i connotati per presentarsi come avversa alla poesia, proseguisse il cammino del Premio di Poesia intitolato ad Ugo Carreca, poeta, critico d'arte, pittore e prezioso collaboratore del "Mosaico", di cui cade, proprio in questo anno 2016, il ventesimo anniversario della scomparsa.

Insieme agli autori, protagonisti del concorso sono stati i componenti di una Giuria\* prestigiosa e pressoché la stessa dalla costituzione del Premio che, con la qualità delle oculate scelte, ha saputo qualificare nel tempo questo premio letterario.

Vogliamo poi ricordare che, dalla nascita, il concorso ha potuto avvalersi del Patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova (ora Città Metropolitana di Genova), Comune di Chiavari, del "Secolo XIX", a cui si aggiunge, a partire da quest'anno, Radio Aldebaran di Chiavari.

Dopo aver ricordato con gratitudine tutte le componenti che hanno contribuito all'esistenza del Premio, è con piacere che presentiamo il Quaderno di Poesia\*\* comprendente le composizioni premiate alla 10<sup>a</sup> Edizione del Premio di Poesia promosso nel ricordo dell'indimenticabile amico Ugo Carreca.

Paolo Armiraglio  
Presidente Associazione "Mosaico"

\* La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" è composta da Mirna Brignole, Viviane Ciampi, Graziella Corsinovi, Elvira Landò, Enrico Rovegno, Giuliana Rovetta.

\*\* La copertina del Quaderno di Poesia 2016 è stata realizzata dal pittore Giovanni Ignazzi, che ringraziamo vivamente.

# Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2016

## *Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

### A mio padre

E sono io adesso a ricondurti  
nel bel giardino delle ortensie in fiore  
dentro il guscio del tempo;  
e tu mi guardi allodola spaurita  
in vuoti di memoria e non c'è sole  
a rischiararci padre  
ora che il gelo è sceso alle sintassi  
da verbo a verbo  
e non traduce suoni.  
Ed è quasi un monologo che faccio  
a favole invertite:  
s'aprivano di glicini le sere  
sui nostri volti attenti di bambini  
le comete dell'orsa  
e il lupo nero era pur sempre il male  
che scongiuravi con la tua voce amica.  
Ora quel male è qui senza ragione  
e non c'è verso o sillaba che tenga  
a ricucire abissi;  
ma mi solleva ancora il raccontarti  
in tutto questo assurdo  
ove s'attarda il cuore  
nel tenerti per mano  
le tue mani operaie dentro le mie.

*Mario Fiorillo - Massafra (Taranto)*

\* *Motivazione: Ricca di suggestive metafore, la poesia sviluppa un percorso affettivo che restituisce in versi di forte intensità lirica il senso profondo del legame tra padre e figlio.*

## *Poesia 2<sup>a</sup> classificata*

### **Canto alla vita**

*(Ad un fante zappatore, Asiago 1917)*

Sono ancora qui, al segreto riparo  
nel grembo di questa mia nuova terra  
sono ancora qui, ma lontano è lo sparo  
passato in un giorno d'inverno e di guerra.

La divisa leggera era senza colore  
mangiavo la zuppa e scaldavo le mani  
novembre donava un tiepido sole  
pensavo alla vita e sognavo il domani.  
Ho avuto pensieri che volavano alto  
e una lettera aperta sempre sul cuore,  
la paura non ha fermato il mio salto  
ma nel sangue versato ho sentito dolore.  
Ho amato la valle e queste montagne  
soltanto alla fine del mio breve viaggio;  
sono cresciuto con cene di sole castagne  
ma ho scavato trincee di puro coraggio.

Sono ancora qui, in un filo leggero di fiato,  
nel bianco delle strade che vanno in salita,  
sento ancora chi mi chiama "soldato"  
ma trattengo il respiro e canto alla vita.

*Maria Francesca Giovelli - Caorso (Piacenza)*

*\* Motivazione: Grazie alla sapiente struttura compositiva e metrica il tema della guerra si traduce in una emblematica e poetica figura di fante.*

## *Poesia 3<sup>a</sup> classificata*

### **Momenti di madre**

Non è tardi mamma per quest'altra carezza  
che s'appiglia all'ultima cruna della sera.  
La luce lieve di un altro tuo sospiro piccino  
posso udire e di nuovo raccontarti  
d'imbarchi fantasiosi capaci di portarti  
su isole dove sorridono albe e tramonti  
tu che lentamente vivi i lunghi ozi  
di giorni senza echi scavati nella solitudine.

Io vivo lentamente specchi insinceri  
orizzonti scuri, oblii, mancati approdi  
che lambiscono assurde nuvole di oggi, di ieri.

Vorrei avere stagioni a te vicine  
seduto respirando le rughe che ti abitano  
quando sonnacchi nei meriggi estivi.  
I nostri mattini hanno invece braccia randagie  
lontane chiglie agli antipodi del cuore.

Ammirerò certo ancora parole di pane  
sulla soglia di ogni mia cruda ripartenza.  
Parleranno certo ancora i tuoi umili occhi domani  
da quel verso sicuro che è la tua compagnia.  
Vascello unico che mi ripara l'anima.

*Giuseppe Mandia - Perugia*

\* *Motivazione: Con immagini di tenera affettività, articolate in metafore originali, la poesia sfugge alla retorica dei buoni sentimenti ed esprime con efficacia il rapporto figlio-madre.*

## *Premio Speciale della Giuria*

### **Luce al neon**

Con toni di riflessi  
e sfumature  
dirama un arabesco  
a cadere sul banco del bar  
questa luce al neon  
che incrudisce nel buio  
virato fra i tavolini,  
scampana  
nelle scansie delle bottiglie,  
dirada per chiaroscuri  
la linea dei visi  
affondati negli specchi,  
tinge di sbieco  
il filo degli sguardi  
messi in disparte  
sui bicchieri a metà.  
Addensa  
sistole e diastole  
di parole filanti  
nei cellulari,  
sussurri d'echi  
rimandati a grumi  
di sillabe spigolate,  
a nodi  
di bisbigli ammuccati.

*Bruno Lazzerotti - Milano*

*\* Motivazione: In un linguaggio di ricercata modernità viene evocato un ambiente, esteriore ed intimo al tempo stesso, ricco di inediti richiami.*

## *Premio Speciale per l'Originalità Tematica*

### **Maria dei meloni**

Al ricordo di un blu zaffiro fresco d'onda e un pulsare del sole come il cuore,  
tra arbusti di cisto e l'aroma dei limoni,  
accanto ad un'aia ordinata di giorni,  
Maria dai cinque anni ai piedi sinceri del padre  
che, con un crocifisso di sudore a fiaccargli la schiena,  
era curvo sulla terra  
a inseminarla seme a seme,  
con gli anni impressi nella pelle scura e dura.

Maria credeva al sonno dei semi  
e sussurrava loro sottovoce parole di coraggio e conforto,  
in attesa che il primo seme manifestasse il suo frutto  
a confermare la mitologia incerta delle tradizioni.

Maria era convinta fosse stata la sua voce a spronare i primi meloni  
a svegliarsi e scrollarsi di dosso la terra,  
e in un'ora di polvere inclinata come il dopomezzogiorno  
li considerò tutti suoi figli.

E come capita ad ogni madre quando conosce il distacco dalle sue radici,  
dopo averli stretti tra le sue piccole mani  
in una benedizione,  
e esortati a respirare, a crescere,  
ad occupare il mondo  
con il loro rigonfiamento tondo e liscio e mettersi comodi,  
dopo averli legati a sé  
con un filo invisibile dall'inchiostro rosso,  
i meloni le si mostrarono maturi ad una loro orma,  
smossa da un addio univoco dalle lacrime che bruciavano come la terra.

È un ricordo innocente come l'onda figlia che battezza il sole,  
lontano nel tempo,  
inghiottito dalle variazioni di donna,  
primavera dopo primavera,  
in una parentesi bianca di sogni sempre gli stessi,  
dove la bocca di salsedine prosciuga il ripudio e imita le storie  
con le ossa della sabbia imperlate di giorni,  
che segnava la prima lezione d'amore e di perdita,  
di transito da bambina a donna,  
per sempre.

*Davide Rocco Colacrai*  
*Terranuova Bracciolini (Arezzo)*

\* *Motivazione: Una prosa poetica densa di suggestioni sensoriali racconta la storia di un rapporto materno insolito con la natura e i suoi frutti.*

---

# Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca"

## ALBO D'ORO

*Anno 1998*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

### Abbiamo parlato di te

E infine abbiamo  
parlato di te a lungo,  
rovistando impietosi nei pensieri  
tra gli spettri di ieri  
senza paura e senza  
esclusione di colpi di dolore,  
tutta la notte intera  
fino a quando la luna  
che s'impennava in cielo  
rotonda e silenziosa  
non si disciolse in alba.  
E la scialba memoria abbiamo acceso  
e ricomposta nell'antico incastro  
ogni tappa ferita  
del tuo passare che non ebbe sole.  
E siamo andati ricercando il pianto  
dei tuoi mille perché senza risposta,  
minuscoli i sorrisi  
troppo presto inghiottiti dal deserto  
del male oscuro che ti sedeva accanto,  
e il tuo nome distratto  
d'echi e di storia  
e l'andare smarrito tra la gente.  
E nulla, bimbo, abbiamo tralasciato nulla  
fino all'ultima goccia di veleno,  
fino all'estremo soffio sulla bocca...

Tanto che prese forma la parola  
e vita fosti per una volta ancora:  
illuminata da questa nostra pena.  
Tu, luce uscita  
dal nostro parto d'ombra.

*Sandra Cirani - Genova*

**Anno 2000**  
**Poesia 1<sup>a</sup> classificata**

**Hai bussato**

Hai bussato al mio castello di pietra  
con quel tuo tocco di gatto e di marea  
convinto ch'io non ti sentissi - ed ora  
occhieggiano chimere dai torrioni  
sillabe bisbigliando e sui cuscini  
si disfano spirali del tuo nome.  
Spandono essenze i fiori della fucsia  
fruscia la seta ampia alle mie mosse -  
acuminati fremono gli artigli.

*Donatella Basili - Leivi (Genova)*

**Anno 2002**  
**Poesia 1<sup>a</sup> classificata**

**Le donne dallo sguardo profondo**

Le donne dallo sguardo profondo  
hanno un modo diretto  
di guardare ogni cosa  
se dicono che il cuore le porta  
sono assortite  
e pronte a restare.

Al loro fianco  
diventiamo noi stessi  
hanno un unico scatto nel viso  
impossibile da indovinare  
quando la bocca si spegne  
senza fare domande.

Riconducono  
nel folto degli anni  
a dimenticate illusioni  
il loro linguaggio sospinge  
verso improvvisi risvegli  
corre via altissimo e nudo.

*Antonio Chiades - Pieve di Cadore (Belluno)*

*Anno 2004*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Un ricordo d'infanzia ci soccorre**

Giunti alla fine, fatto l'inventario  
messi insieme i frammenti  
solo un ricordo d'infanzia ci soccorre.  
Ancora rossori da rubare  
(tra velluti il collarino chiuso  
a punto smerlo) e per il resto  
tanto varrebbe l'esser senza ieri.  
Le spighe sfatti mannelli  
la seta degli uccelli come il cardo  
ora punge.

Vanno navigli d'occhi cercando ritmi  
musiche, colori, un segno per saperci vivi...  
e torneremo ai tempi di mimosa  
alla conchiglia che ci rapì le voci  
allo splendore dell'erba che sapevamo  
brillio di gocce al sole ma era  
il nostro tesoro  
che scintillante resta seppure il tempo  
vi ha sparso sabbia sopra  
e ha seminato ruggine il fiato dell'oblio.

È quel ricordo che adesso ci soccorre  
con lunghi passi silenti ci accompagna.  
Anima di altri giorni.  
A godere per un momento ancora  
delle foglie già rosse sui rami,  
del sole che scolora.  
Prima delle assenze, prima  
del gesto di resa, della scommessa  
sempre perduta contro il buio.

*Adriana Scarpa - Treviso*

*Anno 2006*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Cieli di memoria**

Cieli di memoria si aprono  
a raccontare tepori d'ulivi,  
quando il giorno cede  
il passo muto alla notte  
i nostri sogni d'infanzia  
tornano alle stagioni perdute.  
Andavano gli anni a piedi scalzi  
su mari gialli di ginestre  
e pomeriggi d'arsura disegnavano  
sogni sui muri di calcina.  
Ombre stanche al tramonto  
vedevo tornare dai campi,  
sulle spalle la falce  
rovente di grano  
e gole arse di polvere  
dissetarsi alla vecchia fontana.  
Rivoli d'acqua ripetevano  
tra le pietre cantilene di stagioni  
seminate d'attese  
e sui viali sterrati  
i passi senza tempo dei vecchi  
che stringevano gli anni tra le dita.  
Cieli neri di gelsi cadevano  
sui muri secchi di pietra  
e le donne rammentavano speranze  
sulle crepe annerite dal fumo.  
Torneremo ai sussurri d'erba  
a quella innocenza  
che non conosceva il dolore  
con i ricordi appassiti nel cuore.  
Sentiremo tra i vicoli  
la compagnia delle ombre  
nella luce fioca dei vespri  
e note di fisarmonica  
sciogliersi nelle vene a sera.  
Scriverà ancora pagine  
il cuore di questa terra  
dove s'incrociano i venti  
e i campanili delle piazze  
rintoccano i silenzi.

*Mina Antonelli - Gravina (Bari)*

*Anno 2008*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Magazzolo**

Saliva in mezzo ai capperi la strada  
sulla collina bianca di cotone  
trillava un campanello alla stazione  
ancora un poco all'alba. Poca gente  
sul marciapiede, gente che tornava  
a perdersi tra i campi, cacciatori  
custodi della diga, ferrovieri,  
il treno se ne andava lentamente  
fischiando un fumo denso di vapori.  
Erano giorni che la luce incontro  
mi risvegliava in mezzo alle cicale  
giorni della mia vita quando ancora  
troppo nuda la storia, giorni uguali  
lasciati forse a crescere soltanto:  
il fiume, la campagna, gli animali  
la voce di qualcuno in lontananza.  
Poi le luci ricordo che guardavo  
accendersi laggiù dov'era il mare  
e le sere discendere nel cuore  
come una mano calma, una parola  
che la voce riscalda sul finire  
lento del fuoco. Come due compagni  
lasciavo al crepitio l'ultima fiamma  
e il luccicare nuovo della luna.

*Tino Traina - Partanna (Trapani)*

*Anno 2010*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Piazza Garibaldi**

Da uno squarcio di cielo  
piove luce lavata sulla piazza.  
Mercato giorno e notte  
di diavoli ed angeli,  
di lingue che hanno perso le radici  
fra troppi bassifondi d'angiporto  
e ciurme ammutinate.  
Caffè Mexico: la punta acuminata dei cinesi,  
di sandalo e lanterne;  
il gioco delle carte  
il palo vince sempre per le allodole  
nel gran bazar di arabi e cannella.  
Ci deve essere già stata Armageddon  
se sull'asfalto larve e spettri e ombre  
attendono risurrezioni:  
la carità signori, la carità  
è l'eco che rimbalza  
di sabbia in sabbia al mare;  
fra minareti accesi e cammellieri  
ai semafori rossi  
e secchie d'acqua nera.  
Sono lontani i treni che sputano dal ventre  
umanità e detriti:  
la linea veloce per l'inferno  
passa da qui;  
dal gorgo delle razze  
per i grattacieli urbani  
del Centro Direzionale.  
Novembre regala ancora brezze  
di appassite viole  
sul volto dei turisti;  
puoi imbatterti in qualche improvvisato cartone  
- salotto casa di un clochard -  
o in una esibizione acrobatica di un clown;  
era stato alla scuola di Atene  
il professore polacco:  
filosofia e vodka a braccetto  
in una sconfinata Varsavia;  
adesso barcollando  
tra frette e ipocrisie  
non conosce nessuno  
neppure se stesso  
e non sa  
della luce piovuta improvvisa  
anch'essa stremata.

*Mario Fiorillo - Massafra (Taranto)*

*Anno 2012*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Dimenticanza o lasciare che sia**

Lo devo cercare con cura  
il nome che voglio per questa  
incertezza di me.  
Non è l'abbandono di tutto,  
l'oblio d'ogni cosa,  
il vuoto scavato di dentro,  
il crollo di ogni memoria.  
Si passa talvolta su cengie  
affacciate sul vuoto,  
si corrono strade  
appena tracciate, asfaltate da poco,  
si perde coscienza e la si riprende di colpo,  
sull'onda di un nulla.  
Un dolce profumo, la nota d'un canto lontano,  
da tempo scordato.  
Il nome che cerco, più giusto mi pare,  
dimenticanza.  
Dimenticanza è la mia  
irrimediabile voglia di stare in disparte  
e lasciare che sia.  
Un modo di avere  
presente alla mente  
soltanto le cose che il cuore  
non vuole si perdano dentro silenzi.  
Un dolce malessere fatto  
di assenze e presenze  
che non sopporta di avere altro senso  
che questo.  
Respingere al fondo le cose che fanno più male,  
lasciare che sia solo il caso  
a trarre dal buio un ricordo  
che a volte di colpo si annebbia.  
Lasciare che sia la pazienza  
a scegliere cosa tenere.  
Lasciare che tutto si compia  
secondo una logica varia e di sicuro non mia.  
Lasciare, lasciare che sia.

*Rodolfo Vettorello - Milano*

*Anno 2014*  
*Poesia 1<sup>a</sup> classificata*

**Parlavate la lingua universale**

Come in un vago sogno vi rivedo,  
il profilo scavato nella pietra,  
i pendenti di perle o di coralli,  
donne della mia terra.

Adorne con modestia  
della ruvida grazia un poco ombrosa  
di chi teme le arti seduttive,  
timide e spicce al tratto,  
parlavate la lingua universale  
che s'esprime nei fatti, e nelle cose.

Ben poco scampo aveva  
(fosse speciale, venditore scaltro,  
o eterno fidanzato navigante),  
il temerario che con voi volesse  
trattar da disonesto predatore,  
la furia delle Erinni  
era la vostra forza,  
quella con cui difendevate il nido.

Salde, ingenua certezze nutrivate,  
intelligenza d'un mondo spiato,  
soppesato da sotto  
le ridipinte gelosie socchiuse.

*Maria Maddalena De Franchi - Genova*

IN QUESTO NUMERO  
POESIE DI:

MINA ANTONELLI  
DONATELLA BASILI  
ANTONIO CHIADES  
SANDRA CIRANI  
DAVIDE ROCCO COLACRAI  
MARIA MADDALENA DE FRANCHI  
MARIO FIORILLO  
MARIA FRANCESCA GIOVELLI  
BRUNO LAZZEROTTI  
GIUSEPPE MANDIA  
ADRIANA SCARPA  
TINO TRAINA  
RODOLFO VETTORELLO

**M O S A I C O**

**QUADERNO DI POESIA  
PREMIO "UGO CARRECA" 2016  
10° EDIZIONE  
ALBO D'ORO**

Direttore Responsabile: Anna Maria Rolleri  
Registrato presso il Tribunale di Chiavari  
al n. 3/95 del 16.10.1995

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.  
Sede: Salita San Michele 34A - Ri Alto  
16043 Chiavari (Ge) - tel. 0185/312.355  
E-mail: [mosaicochiavari@libero.it](mailto:mosaicochiavari@libero.it)  
Internet: [www.mosaicochiavari.org](http://www.mosaicochiavari.org)

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168  
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari  
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

